

tesi a disarmare l'ammiraglio ed il principe di Navarra che poi Enrico IV. Al quale si propose in moglie Margherita figlia di Catterina e quindi sorella del re, ch'era stata amante del giovane Duca di Guisa. L'ambizione vinse Coligny che si lascia pigliare dalle arti di Catterina e del re e venne a corte molto commosso. Come ci venne Giovanna madre del principe di Navarra fiera calvinista, che poi si disse avvelenata coi guanti, ed il di lei figlio.

Intanto nel 1571 qualche cosa si andava fieramente tramando contro gli Ugonotti specialmente dal Duca d'Angiò e dai Guisa, e ne ebbe sentore il loro confidente Lignerolles e lo lasciò trapelare, laonde proditoriamente venne ucciso alla caccia, secondo riferisce Davila.

Coligny aveva vinto l'animo del re persuadendogli la necessità per la Francia di nuova guerra alla Spagna. Catterina invano tentò di staccare il re dall'ammiraglio, laonde per non perdere il predominio serbato fino allora col Duca d'Angiò divisò di liberarsi del Coligny a tradimento. E guadagnato certo Maurevert che già aveva ucciso Mui a Nort, da finestra di casa dei Guisa prospiciente il cortile della Tuillerie con due palle ferì ad una mano ed al braccio sinistro l'ammiraglio venente a piedi leggendo verso la corte, mentre il re giocava a palla coi Guisa, e Telegny. All'annuncio del fatto il re impallidì e giurò vendetta; Catterina, l'Angiò ed i Guisa si videro caduti dal potere se Coligny risanava, e tenuto consiglio secreto, fidenti nel favore del popolo di Parigi, deliberarono di far uccidere immediatamente l'ammiraglio.

Il ferimento del Coligny fu preludio alla strage degli Ugonotti seguita due giorni dopo, ovvero il 24 agosto del 1572 ed iniziata nella notte precedente il giorno sacro a S. Bartolomeo, detta perciò la strage di S. Bartolomeo, che fu uno dei macelli umani più vasti e feroci che ricordi la storia.

Il volgo e generalmente i contemporanei dissero premeditata da lunga mano quella strage. Quel giudizio fu accreditato dai protestanti, e dai cattolici francesi la colpa di quella carneficina riversossi sul capo a Catterina perchè straniera, scettica ed anche stimata atea. Anche il Michel allora ambasciatore veneto a Parigi, ne accusa la regina, quantunque attribuisca al Guisa l'archibugiata. Ora la filosofia della storia s'addentrò in quel mistero, e mano mano venne ad escludere la premeditazione. In tale persuasione entrò già Michelet scervo da pregiudizi religiosi, e nondimeno la preparazione venne ammessa nel 1879 nel libro *La Saint Barthelemy et la critique moderne* e nel 1880 nel libro *Catherine de Medicis* scritto con intendimenti cattolici. Ma nel 1882 Ermanno Baumgarten a Strasburgo pubblicando gli atti e le corrispon-

denze giorno per giorno degli ambasciatori ch'erano a Parigi dal 1570 al 24 agosto 1572 e degli altri attori, viene nella persuasione che debba escludersi la premeditazione, e che la strage della notte di S. Bartolomeo fu un delitto fatale imposto dalla necessità di salvarsi dalla vendetta degli Ugonotti per le rivelazioni del Coligny, e per l'amicizia del re per lui. Anche Teodoro Schott segue Baumgarten nello escludere la premeditazione.

In fatti il re Carlo IX, poche ore dopo il ferimento, volle vedere il Coligny, e la madre ed il fratello conte d'Anjou, che fu poi Enrico III lo accompagnarono a quella visita, ma il re non permise che assistesse alcuno al colloquio che ebbe col ferito, e nel ritorno Catterina nulla poté saperne, tranne del consiglio al re di governare da se.

Quattro giorni prima dell'attentato sul Coligny, era seguito il matrimonio della sorella del re col re di Navarra Enrico di Borbone calvinista, matrimonio preparato dal Coligny, e per quelle nozze erano convenuti a Parigi molti notabili Ugonotti. I quali, indovinando che l'attentato era ispirato dai Guisa d'accordo col sommo Pontefice Salviati, e con Catterina, pieni di sdegno s'assieparono intorno all'ammiraglio con proposito di vendetta. Quindi fallito quel colpo sul Coligny, i Guisa, Catterina, Anjou, ed Enrico di Angouleme di lui fratello bastardo, si videro perduti, e tenuto consiglio secreto di famiglia coi fidi alle Tuillerie, convennero, unica salute consistere nell'uccidere tosto l'ammiraglio ed i capi Ugonotti, e perciò doversi guadagnare il re spaventandolo. Facilmente persuasero al re che gli Ugonotti traevano armati dai loro forti, e minacciavano Parigi d'accordo col Coligny. La paura rese tutti feroci e la strage fu deliberata.

Voleasi l'abilità e la fermezza di Catterina per farla riuscire. Ella fu l'anima dell'esecuzione col mezzo del Capo popolo (Prevost des marchands) ed affidò al Duca di Guisa l'uccisione dell'ammiraglio che l'esegui col mezzo degli Svizzeri.

Dopo la mezzanotte del 23 agosto, entrando nel 24 del 1572 come era convenuto, si diede il segno dell'assalto suonando la grande campana della chiesa di S. Germano d'Auxerrois, e dietro quella le altre suonarono a stormo. Incontante le vie furono illuminate, ed i congiurati precipitarono al Louvre gridando che li Ugonotti minacciavano d'imprigionare il re, e di soffocare il culto cattolico. Sfondate le porte dell'abitazione di Coligny, massacrate le guardie ed i servi, Besme o Bechme un tedesco ubriaco con altri guidati dal Guisa lo uccisero e lo gettarono dalla finestra ludibrio alla canaglia.

Catterina ed i complici miravano solo a libe-